Anno IX. N. 204 — Udine-Sabato-Domenica 11-12 Settembre 1886. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
Id. semestre . . 11
Id. trimestre . . 6
Id. mese . . . 2
Estero: anno . . . . L. 32
Id. semestre . . . 17
Id. trimestre . . . 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LA PATRIA È SALVA

In questi ultimi tempi una questione gravissima venne a mettere in pensiero i nostri governanti.

Era forse una questione d'indole internazionale?

Si trattava d'intervenire in qualche alleanza potente per isciogliere una buona volta il problema orientale?

Forse dalle coste del Mar Rosso ci era giunta notizia di gravi minaccie contro i nostri possedimenti africani?

Si era, per caso, scoperta qualche congiura dinamitarda? O, invece, si pensava seriamente a scongiurare i pericoli determinati dalla crisi agricola?

Si studiava un radicale rimedio per guarire le piaghe finanziarie del nostro paese?

Volevasi forse uscire da una falsa posizione, e fare finalmente onore alla giustizia in tante guise conculcata dagli uomini rivoluzionari spadroneggianti in Italia?

Niente di tutto questo!

Una minaccia arcigravissima aveva balenato agli occhi dei disgraziati ministri italiani.

La stampa liberale aveva mandato il grido d'allarme, quasichè un nuovo Annibale le fosse alle porte.

Il giornalismo cosiddetto moderato aveva colto con entusiasmo l'occasione di fare sfoggio di liberalismo; e per l'occorrenza aveva sfoderato le vecchie frasi, quelle frasi con cui tanto onore si era fatto molti anni addietro.

Carità di patria voleva così, e la stampa moderata non indietreggiò nella via del dovere, nella battaglia da combattersi, non *pro aris*, ma *pro focis*.

Ne aveva ben donde!

Gli odiati gesuiti, messi dalla legge al livello di tutti gli altri cittadini, avevano il coraggio di prendere in affitto una casa in Firenze dal parroco della Chiesa di S. Gaetano.

E si noti bene che chi aveva preso in affitto la casa era il signor D. Luigi Rosa che, rimpetto alla legge, è il cittadino Rosa e nulla più.

Tutte le ire dell'abisso si scatenarono contro il priore colpevole di così atroce delitto, del delitto cioè di aver affittato una parte della sua casa al signor Rosa, mentre la parrocchia di S. Gaetano è di Patronato Regio. (????)

Già accennammo con parole tolte dal *Giorno* di Firenze a questo fatto, ed ora dal foglio stesso rileviamo quanto segue ad edificazione degli illusi circa le intenzioni conciliative del governo italiano:

“Dopo la dichiarazione alla quale accennammo nel nostro numero 198 sotto la rubrica *Recentissime*, nessun fatto era venuto ad autenticare la notizia dei giornali liberali, che l'ordine del governo sarebbe stato eseguito. E infatti era passato il termine perentorio, cioè il 28 ultimo scorso, intimato all'egregio priore, e non ad altri, cioè *agli inquilini*, senza che nessuno si fosse fatto più vivo.

« Quando, venerdì scorso, il sullodato priore si sente intimare lo stesso ordine da eseguirsi entro ventiquattr'ore con la comminazione che se alle 12 del giorno seguente, sabato, non avesse ottemperato, il governo stesso l'avrebbe eseguito con mano regia.

« Infatti alle 12 1/2 circa di sabato il subeconomo cav. Franceschi, con delegati, ispettori, e agenti di questura si presentò alla Canonica di S. Gaetano e precisamente a quella parte affittata, con regolare scritta registrata, al R. Sig. D. Luigi Rosa, per intimargli l'immediato sgombero delle persone e della roba. Alla quale ingiunzione esponendo egli tranquillamente le sue ragioni, e pur dichiarandosi pronto a cedere alla forza maggiore, dopo regolare protesta fatta a nome di lui dal legale, si sente rispondere che egli esecutore degli ordini superiori non accettava protesta nè intendeva ragioni, ma dava immediatamente esecuzione al suo mandato.

« In quell'istante i delegati mostrarono la loro fascia, il magnano se la prese contro la serratura della porta, i facchini incominciarono lo sgombero della roba, ammassandola fuori del cancello in un andito, nonostante le osservazioni e i rilievi di ragguardevoli persone presenti a questi atti, mentre i passivi del così violato domicilio, restati tranquillamente nella medesima stanza, nella quale venne ricevuta la intimazione, per mezzo del pubblico notaio sig. Emilio Babbini redigevano il seguente verbale. »

(E qui segue il verbale con cui D. Rosa in atto di notaio protesta contro il Subeconomo dei benefizii vacanti della Diocesi di Firenze e contro gli ispettori di pubblica sicurezza i quali prestavano man forte nella nobile impresa.

Lo stesso parroco Bianchi protestava esso pure, tanto più che nessuna *formale* precedente contestazione scritta aveva avuto delle ragioni per le quali si vuole sottoporre *a mano regia* la sua parrocchia.

Dopo di ciò l'affittuario D. Luigi Rosa ed un suo inquilino (che terribile schiera!), si partivano da quella casa dove avevano diritto di stare avendo pagata la pigione.

E il parroco?

Il parroco protestò ancora con lettera presso l'Economo Generale dei Benefizii vacanti, ecc.

Quale audacia! esclameranno i sedicenti liberali.

Adagio, Biagio, a giudicare! Il parroco dichiara di aver fatto cosa legalissima affittando la casa, e che il conduttore ha tutto il diritto di costringerlo a rispettare il contratto di affitto.

Tutto porta a credere che tanto il parroco, quanto D. Rosa ricorreranno ai Tribunali contro il Governo, e, se vi sono ancora giudici in Italia, questo corre pericolo di pagar caro il soverchio suo zelo nell'andare a versi di certi liberalissimi che ancora non si sono voluti persuadere d'una cosa importante, cioè che soppresse le corporazioni religiose, è semplicemente ridicolo continuar a parlare di fraterie che ripullulano e cercar di combattere liberi cittadini tutti eguali dinanzi alla legge.

Decisamente i nostri governanti invidiano gli allori dei repubblicani grimaldellisti francesi.

Non mancano anche in mezzo agli stessi liberali, quelli che capiscono quanto sia ingiusta o ridicola, non meno che funesta, la persecuzione religiosa che si vorrebbe rinfocolare in Italia: e crediamo opportuno riferire le parole di due giornali non sospetti al certo di clericalismo, il *Popolo Romano* ed il *Corriere di Roma*, numeri dell'8 corr. settembre.

Ecco che cosa scrive l'organo ufficioso del ministro Depretis:

« Andiamo adagio, soggiungiamo noi, tanto nel generalizzare, quanto nello specificare l'accusa.

« Dal canto nostro, non siamo molto persuasi che il clericalismo, in Italia, abbia fatto dei tanto significanti progressi; ma, dato pure che fosse, noi non potremmo a meno di accagionarlo a cause molto diverse da quelle cui si accenna.

« Cotali cause, a nostro vedere, risiederebbero in principal modo nella intolleranza, di cui fanno prova tutti coloro, che si atteggiano ad *anticlericali*, intolleranza che offende il sentimento religioso dei più. Sta benissimo si combatta ogni illecita ingerenza chiesastica nello svolgimento e nelle funzioni della potestà civile; ma sarebbe da augurarsi che una tale opposizione, per quanto accentuata, si mantenesse sempre nei limiti di un assoluto rispetto a ciò che tocca esclusivamente la chiesa e la religione.

« Invece si fa sempre delle due cose un fascio; abbiamo giornali, che sembrano di andare a nozze quante volte possono attaccare, volgere in ridicolo le pratiche religiose, parlare con disprezzo, quasi con odio, dei sacerdoti e di tutto ciò che si riferisce al culto; nelle scuole abbiamo maestri, che si fanno belli di professioni di fede ateistiche ed insinuano continuamente la incredulità ed il materialismo; abbiamo ne' consessi municipali individui, che crederebbero mancare alla patria se non tornassero continuamente alla carica per l'abolizione del catechismo nel pubblico insegnamento elementare; abbiamo finalmente, uomini politici, che si affannano per ottenere venga cassato di sana pianta l'articolo primo dello Statuto.

« Tutto ciò impressiona ed allarma tutte

APPENDICE 6

I PARIA DI PARIGI

Se il signor De la Haudraye avea potuto dubitare della perspicacia di Germano, egli si sentì completamente rassicurato nell'udirlo domandare pochi istanti appresso un congedo.

— Di quanti giorni?

— Non potrei precisarlo; si tratta di un affare grave, e che esige più abilità che danaro e per il quale io mi permetterei di pregare rispettosamente il signore di farmi qualche anticipazione. Il completo e felice risultato di questa faccenda, sarà per me senza dubbio, una piccola fortuna.

— Ebbene, Germano, ritornate quando tutto sarà terminato pel vostro meglio. Eccovi mille lire di anticipazione sul vostro salario. Durante la vostra assenza chi disimpegnerà il vostro servizio?

— Un mio amico attualmente senza posto, e del quale rispondo come di me stesso.

— Va bene; può venir domani.

— Io ringrazio il signore, e gli proverò come io sia degno delle sue grazie.

La sera istessa, Benedetto, l'amico di cui rispondeva Germano, entrava in funzioni.

L'indomani un uomo di circa quaranta anni, il cui volto pallido si inquadrava tra due favoriti rossicci, vestito d'ampii abiti, assai mal tagliati, riguardava con attenzione gli annunzi sospesi a varie porte in via Taitbout ove erano indicati gli appartamenti e le camere da affittare.

Allo stesso piano ove era alloggiata Bianca Monier, abitava una povera vedova, madama Verius, la quale trovando troppo gravoso l'affitto di ottocento lire, affittava una camera con un piccolo gabinetto. Da qualche tempo l'una e l'altra erano liberi con grande dispiacere della inquilina la quale vedeva con gran pena avvicinarsi il mese di aprile, scadenza fissa per saldare il semestre d'affitto.

La sua sorpresa fu adunque superata dalla gioia quando vide che quell'individuo il quale leggeva tutti gli annunzi della via, si indirizzava precisamente alla sua porta. Una pronunzia accentuatamente straniera lo annunziava per inglese; si informò del prezzo della camera e del gabinetto, e non trovò esagerati i cinquanta franchi che gli si domandarono per mese; pagò due mesi anticipati, e domandò poi se gli si potesse fare anche pensione.

Una tale e tanta fortuna non era stata mai sognata dalla vedova Verius, e alla sera istessa il signor Ferson prendeva posto nella sua nuova dimora.

Era un uomo di vita tranquilla; sortiva poco; rientrava presto alla sera. Curioso come tutti gli stranieri, s'informava dalla vedova di mille particolarità, e la vedova tanto più volentieri il soddisfaceva in quanto aveva essa stessa rare occasioni di distrarsi.

L'inglese l'ascoltava con grandissima attenzione, pazientemente, colle mani sulle ginocchia e i suoi occhi bianchi e freddi fissati su di lei.

Una sera, prendendo la sua tazza di the con grande calma e lentezza, l'inglese domandò alla vecchia sua padrona:

— Voi avete per vicina una vedova... gran brava signora mi pare.

— Superiore ad ogni elogio, signore, ed ha un fanciullo che è un amorino.

— Io amo molto i bambini. Io farò a voi una confidenza.... io era venuto in questa casa con delle intenzioni onorevoli.... eccentriche, se volete.... se la giovane vedova volesse rimaritarsi.... io sono ricco, assai ricco.... io aveva preso in affitto questa camera per osservare.... non parlate ancora in mio nome e tanto meno cercate di presentarmi; ma non vi prenda meraviglia se mi vedrete seguire spesso quella signora.

— Comprendo le vostre riserve troppo giuste; ma di qui ad otto giorni voi sarete al corrente di tutta la vita della degnissima signora Bianca.

Essa esce ogni mattina per andare alla messa, prima che il suo fanciullo sia svegliato.

— E chi si prende cura di lui durante l'assenza di sua madre?

— Maurilla, la piccola domestica. Quando la signora ritorna, essa si occupa della toeletta del suo amorino.... è da notarsi che il piccino va sempre vestito di bleu.... è un voto di sua madre; votandolo alla Madonna essa confida raddoppiargli le probabilità di essere felice. Nel giorno ambedue vanno a passeggiare nei dintorni delle Tuileries. La sera la signora Bianca racconta delle novelle ad Enrico finchè il fanciullo si addormenta. Allora solamente essa si crede in diritto ed in libertà di piangere.

— Oh! la cosa è molto commovente. Io vi ringrazio assai di questi dettagli.... Posso quasi assicurarvi che non passeranno otto giorni che io la domanderò in matrimonio.

— La condurrete anche alla chiesa?

— Sicuro; anche alla chiesa, e se essa per divenire mia moglie, esigerà che io mi faccia cattolico, nulla ci sarà d'ostacolo anche per questo.

— Oh! Grate un passo ben felice sotto tutti i rapporti.

A partir da quella sera, Ferson, con tutte le precauzioni indispensabili si accinse a sorvegliare la signora Bianca, mettendo ogni cura a non farsi scorgere dalla stessa; d'altra parte, la madre d'Enrico, occupata tutta pel suo fanciullo poneva poca attenzione agli estranei.

Si era ai più bei giorni dell'anno; la dolcezza della temperatura invitava a lunghe passeggiate. Bianca rientrava meno presto nel suo appartamento e permetteva ad Enrico di scorrazzare più a lungo nei viali dove lo conduceva a divertirsi.

Un dopopranzo mentre che Bianca lavorava al suo ricamo, Enrico triste e malcontento pareva avesse dimenticato i suoi giuochi. Di quando in quando volgeva gli sguardi a sua madre, le si avvicinava, poi si allontanava, e finalmente attaccandosele agli abiti sembrava avesse da rivolgerle una domanda.

— Sei tu stanco, carino mio?

— Oggi non ho voglia di giuocare.

— Sei malato?

— Oh! no; il giuoco del pallone mi stanca; il cerchio non mi diverte più... desidererei un'altra cosa.

— Parla, carino mio, che vorresti tu?

— Vorrei andare alla festa di Montmartre. Promettimi che mi vi condurrai.

— Domandami un'altra cosa; ci sarà una folla da correr rischio di farci schiacciare; nè c'è festa di tal genere ove non accada qualche disgrazia. Io ti condurrò alle marionette, al teatrino di Guignol, alle *feeries*, ove tu vorrai; ma non a Montmartre.

— Come ti piacerà, mamma.

E il giovinetto parve accontentarsi, ma conservò un'aria triste e melanconica.

Il malcontento del fanciullo ebbe un'eco nel cuore di Bianca e per non vederlo soffrire, gli disse con un sospiro:

— Ebbene, Enrico, andremo a quella festa; te lo prometto.

Espansive carezze ripagarono la madre di quella condiscendenza e Bianca vedendo sorridere il fanciullo dimenticò le sue paure.

Qualche istante dopo, si alzò e abbandonò il viale.

Dietro lei Ferson si mosse pure inosservato; ma in vece di indirizzarsi in via Taitbout, prese la via verso la piazza di San Pietro.

(*Continua*).

le coscienze timide e quella grande maggioranza, che, volere o volare, come abbiamo detto più sopra, ha una fede, una credenza, un sentimento religioso, contro il quale tornano vane tutte le declamazioni dei giornali che vorrebbero arrostire i preti o far saltare il Vaticano con la dinamite.

« Il segreto della guerra contro il Paolottismo al fine d'impedire che non prenda maggior piede, sta nell'usare la maggior temperanza nel combatterlo e sovratutto nel non ferire mai quel sentimento religioso, quella fede che professa la immensa maggioranza della nazione. »

Dal canto suo, il *Corriere di Roma* dice così:

« A che giova la persecuzione? I pochi gesuiti scacciati dalla parrocchia di San Gaetano, ove avevano debitamente e anticipatamente pagato il prezzo d'affitto, diventano un fomite di rancori, e una sorgente di ostilità, attiva e pericolosa.

« E la guerra, che non è nè utile, nè giusta, continua.

« Questa piccola applicazione della durissima legge delle corporazioni religiose pare una risposta al breve sui gesuiti. Così da piccole cause nascono grandi malumori, e la nostra politica sempre più si allontana dalle vie maestre, per seguitare il suo cammino lungo i sentieri e i viottoli tagliati frettolosamente in tempo di guerra. »

Come il lettore vede, i due citati giornali, lungi dal voler favorire i Gesuiti ed i Paolotti, ne sono anch'essi nemici fierissimi, ma vogliono una guerra più subdola, più cauta, più maliziosa. Intanto però è bene prender nota di ciò che essi scrivono, perchè è una esplicita e non sospetta condanna della persecuzione intrapresa.

LA GRANDEZZA DI ROMA REDENTA

E I TRIONFI DELL'ON. CHECCO

Mentre la Massoneria, tutto odio antireligioso e antipapale, briga per preparare dimostrazioni di gioia per la nefasta ricorrenza del 20 settembre, giorno nel quale — per servirci delle espressioni di Visconti Venosta, già ministro per gli affari esteri del Regno d'Italia — Roma fu presa a cannonate con aperta violazione del diritto delle genti, compiendo un'impresa della quale si sarebbero vergognati i potentati barbareschi; l'eterna città offre uno spettacolo doloroso, che mostra la sua decadenza e fa vergogna a quanti hanno veramente caro il nome di Roma e d'Italia.

Roma papale vide Imperatori e Re inchinarsi alla maestà del trono pontificio: la Roma liberale vede il trionfo di Checco Coccapieller, freneticamente applaudito perchè promette di rialzarla dalla decadenza in cui giace, di redimerla dalla immoralità e dalla corruzione che l'opprimono.

E dicevano di andare a Roma per restaurarvi l'ordine morale!

Fare delle dimostrazioni per le vie e sparger fiumi di retorica potrà bene la Frammassoneria; ma essa è impotente a dare al mondo l'unica dimostrazione che sarebbe seria, cioè far toccare con mano che Roma, per essere stata tolta al Papa ha guadagnato in dignità e grandezza.

Avviene invece il contrario; avviene ciò che fu preveduto ed era facile il prevedere dietro la scorta dell'insegnamento della storia. Roma, oppresso il Papa, acclama il tribuno fabbricato colle sue stesse mani nella persona di Checco Coccapieller!

Per le vie di Roma passeggiano sovente gli augusti Sovrani sabaudi; ma pochi vi badano. Chi è stato a Roma lo sa perchè ha veduto coi suoi propri occhi.

Nelle circostanze solenni non manca lo applauso ai Monarchi; ma è applauso ufficiale, in cui entra tutta la moltitudine di coloro che a Roma sono denominati anche adesso i *nuovi venuti*.

Ma il popolo di Roma non si muove; non esce dalla sua *romana* indifferenza.

Il popolo di Roma si commuove invece al nome ed alla vista di Coccapieller.

Martedì, costui fece una visita ai Rioni di Roma. Come vi fu ricevuto lo dica — non un foglio clericale — ma lo dica il liberale *Corriere della sera*:

“ Alle tre e cinquanta minuti Coccapieller, nel suo *phaeton* a due cavalli, partiva da Piazza Filippini. Indossava una giacca nera corta; pantaloni pure neri stretti e lunghi; cappello di paglia. Era accompagnato dal figlio e da due intimi amici. Lo seguivano cinque carrozze, contenenti i membri del Comitato coccapiellerista, parecchi amici ed alcuni reporters.

“ Si diresse verso borgo San Pietro. Appena passato Ponte Sant'Angelo una cinquantina di operai che lo incontrano gli fanno un'ovazione. Checco saluta e continua la strada.

“ La notizia dell'arrivo del tribuno si diffonde in un attimo per il quartiere. Tutti escono sulla via, uomini e donne; queste gridando più di quelli. In Borgo Vecchio si vuole che si fermi e accetti un rinfresco, ma Coccapieller ricusa.

„ Vicino a certe fabbriche gli operai accorrono, attorniano la carrozza, gridano *Viva Checco*. Il tribuno ringrazia e va avanti. Si reca nel Rione Monti e lo percorre a gran trotto. La gente sbuca fuori dalle botteghe, si affaccia alle finestre. E' un urlo continuo: *Viva Coccapieller, Viva il nostro deputato!*

Ma il trionfo più splendido dell'on. Checco fu in Trastevere.

„ All'imboccatura del ponte che conduce in Trastevere è ad incontrarlo una commissione di trasteverini. Una folla enorme di popolani lo attende. Un concerto si mette dinanzi la carrozza e la precede suonando l'inno di Coccapieller.

„ A questo punto la dimostrazione diventa qualche cosa di entusiastico, frenetico. Gli applausi più vivi, più calorosi, le grida, gli evviva, non cessano un momento. Checco è commosso; ha un bel fare a inchinarsi salutare, ringraziare. Alcuni vorrebbero staccare i cavalli; egli si oppone.

„ Il corteo attraversa la lunga via della Lungaretta. Migliaia di persone la riempiono; le carrozze non possono andare avanti. Tutti vorrebbero vedere il loro deputato, avvicinarlo, molti si arrampicano sul *phaeton* e gli baciano le mani.

Checco procede a capo scoperto. Le finestre rigurgitano di donne che agitano i fazzoletti e urlano come dannate. Vengono gettati molti fiori.

Il corteo svolta in via S. Francesco a Ripa. Qui lo spettacolo è ancora più imponente. Coccapieller piange dalla commozione; parecchi lo baciano. Le carrozze scricchiolano sotto il peso delle persone che si sono arrampicate. Il concerto suona sempre l'inno. Le urla continuano, la folla cresce.

« Checco smonta e entra in una casa, la folla grida: *Fuori Checco! Parli, Parli!* Coccapieller attorniato dai caporioni è condotto in una stanza prospiciente la strada. Vi si affaccia. E' una vera frenesia; è un applauso reboante, interminabile. Checco accenna a parlare. Una voce intima il silenzio.

« Il tribuno incomincia: — Dirò due parole. Ringrazio i cittadini di Trastevere che sono l'avanguardia di tutti i rioni. Saluto in Trastevere Roma tutta. Ovunque ebbi festose accoglienze, ma qui maggiormente. Siamo uniti, allora marceremo alla riscossa dei nostri diritti e di quelli del proletario. (*Bravo, bene, applausi infiniti.*) »

E la folla lo seguì acclamandolo sempre; sempre in preda ad un entusiasmo, che toccava il delirio.

Il corrispondente del *Corriere* qualifica per *colossale* la dimostrazione fatta dal popolo romano, all'on. Checco, all'amato tribuno.

Intanto i fogli d'Europa accennano a queste storie e sorridono di compassione.

Ecco la nuova grandezza e dignità di Roma!

In quale delle grandi capitali europee accadde mai qualche cosa di simile a ciò che accadde a Roma? In nessuna. L'apoteosi dell'on. Checco è riservata unicamente a Roma liberale.

Questo fatto, per chi sa pensare seriamente, offre materia di considerazioni ben gravi.

Non sarebbe egli ben più degno di Roma, liberarla da questi umilianti spettacoli di quello che fare gli interessi della massoneria con clamorose dimostrazioni pel 20 settembre?...

Ma il male è che il liberalismo, sa ben seguire la Massoneria nei suoi disegni anticristiani e antipapali, ma non sa rilevare Roma da quella decadenza nella quale egli stesso l'ha addotta, mentre si proponeva di innalzarla a nuove grandezze. E in questa impotenza sua vi è, per chi la intende, una gran lezione della Provvidenza; vi è una punizione di colpe passate; vi è un tristo presagio dell'avvenire.

Il liberalismo vuol far dispetto ai cattolici celebrando le cannonate con cui prese Roma e non avverte che i cattolici possono confonderlo con queste semplici parole: Ecco che cosa hai tu fatto della gloriosissima Roma!

Le reminiscenze d'un processo

Dario Papa scrivendo nell'*Italia* le sue impressioni del viaggio dei giornalisti italiani in Ispagna, rivanga le memorie del memorabile processo del Toson d'oro.

Egli accenna il monastero di Monserrato, a 40 chilometri da Barcellona; e quindi prosegue così:

« Questo nome di Monserrat non dee riuscire nuovo ai milanesi, anche per certi ricordi che si connettono col famoso processo del Toson d'Oro, dibattutosi nel 1880 a Milano, e con uno specialmente, il quale, secondo l'umore in cui è, può essere anche trovato ultra-comico od ultra-villano a piacere.

« Tutto in quel processo, comprese la verità e la giustizia, dovette stare in una tale alternativa. Mai si vide un ladro più indecente del « generale » Boet, che molti in mala fede, perchè pagati dal governo d'Alfonso affine di far sfigurare Don Carlos presentavano come un eroe e un fior di galantuomo: e molti in buona fede lo credevano tale.

« Bastava stare dieci minuti al processo, per vedere quale impasto di assurdità era la difesa che di sè stesso faceva il mariuolo, il quale — assolto allora — finì poi in prigione per altri furti. La sua assoluzione è stata per me che ne ho visti tanti, il maggiore scandalo giudiziario del nostro paese da molti anni a questa parte.

« Ebbene, mi ricordo che fra i testimonii al processo introdotti dalla Parte Civile vi era anche un marchese di Monserrat, il territorio più sopra enunciato: un giovane elegante e spensierato, compagno d'armi nella guerra civile e di allegria nell'esilio, a don Carlos, uno dei più famosi nomi di Spagna.

« Ebbene, mi ricordo che fra i testimoni in qualità di testimonio, davanti al presidente, il Boet disse:

« — Sapete, tutti questi marchesi e conti che sono qui, come questo Monserrat, sono degli avventurieri a cui don Carlos vendeva il diploma di marchese o di conte per cinque lire od anche per un cavurino, come si dice in Italia, cioè per due lire.

« A quella parola « cavurino » il pubblico si mise a ridere. Gli avvocati ridevano. E rideva pure stupidamente qualche giurato o qualche giudice. Stupidamente, dico, perchè essi sapevano, essendo apparso dal processo, che all'epoca in cui alludeva il Boet, don Carlos aveva più di un milione in deposito presso la Casa Rotschild a Vienna, e quindi non c'era ragione che vendesse per due lire i marchesati.

« Ma quello che non rise fu Monserrat — Quel po' di sangue che aveva ancora nelle vene questo discendente di guerrieri, gli montò alla testa, e con voce commossa e viso pallido per la umiliante situazione sua, disse:

« — Signor presidente, io telegrafo tosto in Spagna. Faccio venire le pergamene della mia famiglia, e vedrete che è falso quanto dice l'accusato.

« Fu convenuto che si farebbe così.

« Ma il bello o il brutto, come si vuole, si fu appunto allorquando giunsero le pergamene.

« Il presidente avendole fatte vedere ai giurati, uno degli avvocati esclamò:

« — Ah! per carità, non perdiam il tempo appresso a queste miserie. Gli uomini sono figli delle loro azioni al giorno d'oggi, grazie a Dio, e non delle pergamene.

« Allora fu un uragano d'applausi. Il popolo imbecille era commosso dalla rettorica dell'avvocato, e non vedeva che affronto si faceva al più elementare senso della giustizia e dell'ospitalità.

« Ma già tutto quel processo fu un tale affronto. Sarebbe stato così bello che anche Don Carlos, nostro nemico, rappresentante di un diritto tutto contrario al nostro, uomo niente stimabile per privato e civili virtù ottenesse giustizia d'un ladro nella nuova Italia. Ma non fu possibile. Senza contare il denaro che fece correre la monarchia spagnuola, a detrimento della fama del principe rivale, non è la nostra fibra nazionale, non quella dei nostri giurati, così forte in fatto di sentimento della giustizia, da potersene aspettare tanto. »

A quel processo erano difensori del Boet gli avvocati Ronchetti e Campi; e la parte civile era rappresentata dagli avvocati Duguani e Brasca: ma il Duguani si ritirò quasi subito, e poco dopo si ritirò eziandio il Brasca, quando vide la propria toga fatta bersaglio delle insinuazioni codarde di testimoni senza carattere.

Governo e Parlamento

L'on. Crispi consultato dal guardasigilli Tajani avrebbe opinato pel mantenimento rigoroso del Patronato regio, ma solamente come una misura provvisoria, finchè non saranno presi altri impegni. Ad ogni modo, secondo l'opinione dell'onorevole Crispi, sarebbe necessario un progetto di legge che regolasse la materia ecclesiastica. Sarà vero?

— Il progetto di legge sul divorzio, lievemente modificato, sarà dal guardasigilli ripresentato alla Camera, per dar così soddisfazione all'opposizione, sebbene una notevole parte di questa lo respinga.

— In risposta agli articoli di varii giornali, l'officiosa *Stampa* dice che l'Italia è pronta col suo esercito a qualunque avvenimento che potesse sorgere dalla questione bulgara.

ITALIA

Brescia — Il *Cittadino* di Brescia reca una lunga descrizione dell'accoglienza veramente trionfale fatta dai *Bresciani* all'Em.mo cardinale di Canossa recatosi in quella città per assistere alle solenni feste della incoronazione della Madonna delle Grazie.

Il treno che portava l'Em.mo Porporato doveva arrivare alle 8.34. Un'ora prima l'atrio e la tettoia della Stazione erano zeppi di gente. Il viale era pure affollatissimo. I vescovi di Brescia, Crema, Mantova e Piacenza erano ad attendere il cardinale nella sala d'aspetto di I. classe gentilmente concessa del Capo-Stazione.

Alle 8.46 il treno entrava in Stazione e da un carro di I. classe vi discendeva poco dopo l'Em.mo Canossa, che venne condotto nella sala dal Capo-Stazione e da parecchi signori. Quindi gli si fecero incontro gli illustrissimi Vescovi su indicati che egli baciò affettuosamente. Venne poi presentato a Sua Em.za dal sig. co Martinengo, il giovane conte Berardo Maggi recatosi in persona col suo brillantissimo equipaggio a condurre Sua Em.za al Vescovado. Dopo molte fatiche l'Em.mo Principe di S. C. circondato da Carabinieri e guardie che gli aprivano il passo fra la immensa folla esclamante, potè arrivare alla carrozza. Non minore difficoltà provarono i Vescovi per riuscire sul piazzale e salire sulle loro carrozze.

Ed ora lasciamo la parola al *Cittadino* di Brescia.

Guardando dalla stazione verso la città la vista era imponente.

Tutto il vasto piazzale, tutto il viale quanto è lungo e largo non era che una massa compatta, immensa di esseri umani.

La nostra società operaia con felicissimo pensiero avea in poche ore organizzata una fiaccolata. Furono portati alla stazione circa ottocento palloncini variopinti che vennero messi a ruba, e ce ne fossero stati!

Quando Sua Eminenza uscendo dalla banda del caffè della stazione si presentò all'atrio, un grido replicato eruppe da tutti i petti e fu un battimani generale

La banda di Travagliato schierata fuori sul piazzale col suo elegante e marziale uniforme incominciò a suonare alla distesa. La carrozza per Sua Eminenza era, come abbiamo detto, dei conti Maggi. Un equipaggio splendido, principesco davvero. La carrozza era tirata da quattro superbi cavalli neri con ricchissimi finimenti. I cavalli erano condotti a mano da quattro staffieri.

Salito che fu il Cardinale e S. Eccellenza Mons. nostro Vescovo, nel magnifico cocchio, due giovani del Circolo montarono sulle staffe pel servizio.

Il Signor Conte Berardo Maggi, a piedi sempre, accompagnò i cavalli precedendo la carrozza. E la sfilata incominciò, Dietro

la carrozza del Cardinale che era preceduta dalla banda venivano altre due carrozze dei Conti Maggi, poi ventisei carrozze del patriziato bresciano, tutte a due cavalli. Abbiamo visto delle pariglie superbe. La presidenza del Circolo dei giovani ed altri privati venivano pure in carrozze a pariglia, senza poi contare le molte carrozzelle che vi si aggiunsero. Ci si assicura che ne vennero annoverate quarantacinque. Il corteo era circondato dalle fiaccole variopinte. In certi punti dove la via è per un tratto scevra di tortuosità, lo spettacolo, si presentava magnifico, affascinante. Quel tremolio di luce a colori svariatissimi, quei palloncini agitantisi nell'nero bruno, i fanali abbagliantì delle carrozze, i finimenti lucenti che scintillavano percossi da qualche sprazzo di luce, quello scalpitare maestoso e compassato di tanti cavalli, le armonie allegre, festose della banda, le grida incessanti di *evviva al Cardinale* formavano un complesso così poetico, così elettrizzante che la penna si rifiuta a descriverlo.

La sfilata procedette sempre fra due muraglie di popolo che applaudiva freneticamente. Ci si dice che una infinità di gente attendeva il passaggio del Cardinale sul Corso del Teatro. Il corteo invece continuò la via diritta fino a S. Agata, poi voltò verso la piazza del Duomo, la facciata del quale era anche ieri sera illuminata con luce elettrica.

Le carrozze entrarono finalmente nel cortile del Vescovado; e mentre l'Eminentissimo Principe della Chiesa ed i Vescovi salivano lo scalone, le armonie della Banda continuarono a confondersi colle grida di *Viva il Cardinale, Viva i nostri Vescovi, Viva i Conti Maggi.* Queste ovazioni sono un giusto tributo di lode e di encomio reso dal popolo bresciano all'illustre famiglia pel nobile atto compiuto.

Per debito di cronisti dobbiamo anche accennare alle prodezze operate ieri sera da alcuni sconsigliati, pochini a *dir vero*, ai quali non fu possibile dissimulare il dispetto che sentivano per la splendida riuscita di quella dimostrazione d'affetto e venerazione verso un Cardinale. Costoro non avendo forse il coraggio di far le loro bravate lungo la via si misero a fischiare sulla piazzetta del Vescovado dopo l'arrivo di S. Em. Quei poveri fischi isolati e fiacchi quanto stupidi non fecero che provocare gli evviva più frenetici nei nostri.

ESTERO

Germania

Al banchetto tenutosi dai congressisti cattolici di Breslavia, il 2 corrente, il signor Heeremann, brindando alla salute del Santo Padre, pronunziò queste parole:

« Il Papa presente è la gloria della Chiesa. Noi gli siamo avvinti da tutti i vincoli della più filiale obbedienza. Noi amiamo e veneriamo in Lui chi governa la Chiesa con tanta saviezza. »

Applausi entusiastici accolsero queste parole. Sorse allora il signor Windthorst, che propinando anche egli alla salute del Sommo Pontefice, così si espresse:

« L'istoria attesta che i *tempi migliori* sono stati quelli in cui ha fiorito l'accordo fra il sacerdozio e l'Impero. Da tutti gli indizii appare che noi ci troviamo in questa felice situazione. Leone XIII e l'Imperatore hanno mostrato che essi si uniscono, pel momento, in un comune sforzo. In ciò avvi una promessa di tempi felici per la Germania, e di pace pel mondo. Io penso che oggi noi dobbiamo ricordarci dei nostri doveri verso l'Imperatore: e noi lo facciamo tanto più volentieri in quantochè questo è un giorno di gloria.

Viva l'Imperatore! »

Cose di Casa e Varietà

Festa scolastica

Ieri nell'Orfanotrofio Tomadini ebbe luogo il saggio finale degli alunni dell'Istituto e la dispensa dei premi ai più meritevoli.

Presiedeva sua Ecc. Mons. Arivescovo. Fra gli invitati notavasi l'avv. D. Leitemburg assessore municipale in rappresentanza dell'on. Sindaco; l'Ispettore scolastico e buon numero di cittadini. Il generale comandante il presidio e il Procuratore del Re dispiacenti di non aver potuto intervenire alla bella festicciuola si erano fatti scusare.

Non è a dire che tanto il saggio di declamazione come quelli di ginnastica e canto ebbero un esito brillante, riportando gli encomi i più lusinghieri dell'eletto uditorio. Assai lodati furono pure i saggi di disegno eseguiti dagli orfanelli: fra questi saggi venne ammirato un ritratto di S. Ecc. l'Arcivescovo eseguito a matita dall'orfanello Pietro Muratori.

Fatta la distribuzione dei premi, S. Ecc. pronunziò belle e sentite parole di lode al R.mo Mons. Direttore Canonico Elti che con tanto zelo e carità attende al buon andamento dell'Istituto. Lodò del pari il R. Vice rettore D. A. Lunazzi e i maestri e istitutori che con abnegazione e pazienza veramente ammirabili istruiscono ed educano i poveri orfanelli rendendoli ottimi cittadini utili a se e alla patria.

Da ultimo eccitò gli orfanelli a corrispondere sempre più alle assidue cure del loro direttore, che è per essi vero padre, e dei loro educatori e maestri, ad amar sempre lo studio ed il lavoro rendendosi così meritevoli dell'affetto e dell'interessamento onde sono guardati da ogni classe di cittadini.

Questa festa scolastica lasciò in tutti gli intervenuti la più cara impressione.

Salute pubblica in Città e Provincia

Bollettino dal mezzogiorno del 9 a quello del 10:

In città nessun caso. In provincia casi 2 e morti nessuno.

Municipio di Udine

Avviso.

In adempimento alle prescrizioni date dalla R. Prefettura di qui col Decreto 1 settembre 1886 N. 20564 a tutela della pubblica salute in questa Provincia;

Visti gli articoli 104 e 146 della legge Comunale e provinciale nonchè l'art. 29 della Legge sulla Sanità pubblica

SI DECRETA

1. E' vietata in modo assoluto e fino a nuovi ordini la vendita del vino nuovo in questo Comune.

2. Sarà proceduto al sequestro del genere posto in commercio in violazione della premessa disposizione, ed i contravventori saranno denunciati all'autorità giudiziaria per il procedimento penale.

Dal Municipio di Udine, li 9 settembre 1886.

IL SINDACO
L. DE PUPPI.

Pei militari in congedo illimitato

Il Ministero della guerra avverte che nel prossimo mese di ottobre avranno luogo le consuete rassegne di rimando semestrali pei militari in congedo illimitato di prima e di seconda categoria appartenenti all'esercito permanente ed alla milizia mobile, e pei militari di prima, di seconda e di terza categoria ascritti alla milizia territoriale, i quali ritengono di essere divenuti inabili al servizio militare.

A termini del paragrafo 259 dell'appendice al regolamento sul reclutamento, i detti militari per essere ammessi a tali rassegne devono farne domanda per mezzo del Sindaco del proprio comune, al comandante del distretto militare cui appartengono, non più tardi del giorno 15 dello stesso mese di ottobre.

A tali domande dovrà essere unito un certificato medico constatante l'infermità per la quale i militari credono di essere divenuti inabili al servizio militare, ed il foglio di congedo illimitato del militare richiedente.

Si rammenta poi che i militari suddetti, ove non approfittino di tali occasioni per far risultare la loro inabilità al servizio militare, non possono in caso di chiamata sotto le armi, dispensarsi dal rispondervi, come è indicato al *paragrafo* 846 del regolamento sul reclutamento.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 30 agosto 1886.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna stabilì di assegnare al forno rurale cooperativo che verrà istituito in Moretto di Tomba lire 600,— da pagarsi dopochè saranno collaudati i lavori e provvisti gli attrezzi necessari, ed effettivamente pagate le 60 azioni prevedute dallo statuto.

Autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla R. Tesoreria di Udine lire 5666,10 quale quoto di concorso alle spese straordinarie dei porti e canali del Veneto estuario 1884-1885.

— Al signor Martini Romano di lire 155, per diarie di agosto quale sorvegliante ai lavori del ponte Cellina.

— A diversi di lire 66,54 per indennità di eseguiti sopraluoghi sanitari.

— A tre artieri di lire 410,— per lavori fatti di robustamento del coperto del palazzo provinciale sovrastante la sala del Consiglio.

Furono inoltre trattati altri 30 affari, dei quali 8 di ordinaria amministrazione della Provincia, 16 di tutela dei Comuni, 5 di interesse delle opere pie; ed 1 riguardante operazioni elettorali, in complesso affari 35.

Il Deputato provinciale
MANGILLI

Il Segretario
SEBENICO.

Programma musicale

Domani dalle ore 7 1|2 alle 9 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Marcia « A Girgenti »		Lopez
2. Sinfonia « L'ombra »		Flotow
3. Potpourri « Dona Juanita »		Suppè
4. Melodie « Bei Boschi »		Bifermo
5. Cavatina « Nabucco »		Verdi
6. Polka « Marichita » (Ballo)		N. N.

NOTIZIE RELIGIOSE

Mercoledì 8 corrente, giorno sacro alla Natività di Maria, fu di gran festa per la villa di Adegliacco. Ogni anno nella novena in preparazione alla solennità si vide concorrere in buon numero i fedeli anche dai vicini paesi alla vespertina funzione; ma quest'anno il concorso fu assai maggiore, attratti dalla brama di ascoltare la parola di Dio, loro con piana e chiara dottrina dispensata da D. Cromazio Cramazzi Parroco di Colloredo di Montealbano, mattina e sera negli ultimi cinque giorni, al fine di disporli a lucrare il S. Giubileo e divotamente solennizzare la nascita della gran Madre di Dio. Il giorno poi della solennità fu un vero trionfo della grazia divina e una consolazione generale. Ben più che 400 fedeli, non contando quelli dei tre antecedenti giorni, ricevettero il pane dei forti. Alla Messa solenne molto concorso; e la sera alla funzione e processione che si fece col simulacro della Vergine, vi fu tale una piena che a giudizio dei più vecchi giammai per lo innanzi si è veduta in Adegliacco.

Tutto procedette con ordine e tranquillità e il gaudio si leggeva in viso a tutti. La giornata poi fu rallegrata da spessi spari di mortaletti e dal suono festoso della distinta banda di Feletto Umberto.

Un parrocchiano.

Diario Sacro

DOMENICA 12 Settembre — SS. Nome di Maria.

Nella Chiesa di S. Spirito si fa la solita funzione espiatoria della bestemmie.

La mattina alle ore 8 1|2 dopo la messa verrà esposto il SS. Sacramento. La sera alle 4 1|2 dopo un breve discorso, e la coroncina s'impartirà la benedizione.

LUNEDÌ 13, I Sette Dormienti.

(L. P. ore 11, minuti 40, mattina)

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 5 al 11 settembre, 1886.

Nascite

Nati vivi maschi	5	femmine	7
« morti »	—	»	—
Esposti »	3	»	1

Totale N. 16.

Morti a domicilio

Arturo Passon di Gio. Batta di mesi 8 — Luigia Del Zotto di Giuseppe d'anni 1 — Silvio Macuglia di Antonio di anni 1 e mesi 3 — Domenico Pravisano fu Valentino d'anni 79 agricoltore — Lucia Sgobino di Pietro d'anni 8 e mesi 9 scolara — Domenica Tonon di Andrea d'anni 4 — Silvio Cicchiatti di Valentino di giorni 8 — Vittorio Sgobino di Pietro di anni 5 — Amabile Bianco di anni 1 — Amadio Sgobino di Pietro d'anni 10 scolaro — Achille Modesti fu Giacomo d'anni 16 agente di commercio — Leonardo Zilli fu Giovanni d'anni 78 sacerdote — Angelo Lodolo di Antonio di mesi 4.

Morti nell'Ospitale civile

Giacinto Cromazio di giorni 18 — Maria Maranzana-Tosolini fu Antonio d'anni 65 contadina — Antonio Carrara fu Francesco d'anni 35 caffettiere — Maria Lestoni-Dri fu Giuseppe d'anni 72 serva — Caterina Zimas-Zanini fu Lorenzo d'anni 63 fruttivendola — Agostina Colturi di giorni 12 — Gio. Battista Cristofoli fu Gregorio d'anni 58 agricoltore — Germana Anteni di mesi 1.

Morti nell'Ospitale Militare

Giuseppe Giacomini fu Angelo d'anni 21 soldato nel 16.o regg. artiglieria — Felice Sitta di Antonio d'anni 22 soldato nel 4.o regg.to Cavalleria.

Totale N. 23.

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Pietro Leone Pinni cantoniere ferrov. con Maria Giovanna Altura setaiuola — Giov. Batt. Angeli meccanico con Anna Maria Blasigh maestra elementare — Dott. Pietro Someda possidente con Maria co. Beretta agiata — Giovanni Petrozzi oste con Cecilia Zampese cameriera.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Lodovico Sinone falegname con Costanza Vittoria Toso casalinga — Pietro Bassani facchino con Italia Munghetti setaiuola — Natale Urban meccanico con Lucia Italia Miotti maestra comunale — Eugenio Bernava caffettiere con Elena Cudignot casalinga.

Passatempo

Sonetto logogrifo.

Amando il tuo balcon secura *6*,
E tu perdon mi dai che tanto *5*;
All'alba canto e dolcemente *4*
Svegliandoti talor come poss' *2*

Tu mi vedi partir dal caro *4*
Che a fabbricare m' insegnava *3*,
E or su, e or giù pel mio prescelto *4*
O batto il *campo*, o vado sopra il *3*.

Fedel ritorno per trovarti ogni *4*,
E al noto mio venir e noto *3*
Conosce il bimbo pur che non fa' *5*,

Poverina! egli esclama, qui vien *4*
A portarci salute; e io t' odo *4*:
Guai mio bimbo a toccar la *10*!

D. P.

Spiegazione del logogrifo di sabato 4 agosto.

Arriva - mare - riva - rare - periva - pare - priva - amare - rima - mia - prima - vera - via.

PRIMAVERA.

[illegible]

TELEGRAMMI

Pietroburgo 10 — Il *Journal de Saint Petersbourg* parlando del proclama del Principe dice: « Parlasi di assicurazioni che la Russia avrebbe dato al principe per motivi su cui è inutile insistere. Il governo russo non poteva prendere alcun impegno verso il principe, ma in presenza della lotta dei partiti e dell'agitazione degli animi, gli agenti russi in Bulgaria furono incaricati di far sapere alle popolazioni, che il Governo imperiale è disposto ad usare di tutta la sua influenza per riconciliare i partiti e ricondurre la calma. A tale scopo, essa non ricuserà di appoggiare un governo provvisorio, legalmente costituito che si ispirerà non ad interessi di un partito, ma al bene generale del paese e farà cessare i dissensi di cui la Bulgaria ha troppo subito le dolorose conseguenze. E' desiderabile che la nazione bulgara e i suoi rappresentanti sappiano apprezzare tali consigli e conformarvisi. »

Pietroburgo 10 — La *Novoie Wremia* dice che la Russia non è disposta a fermarsi dinanzi al veto dell'Inghilterra che sola manifesta intenzioni di opporsi alla politica russa in Bulgaria.

Pernambuco 10 — Circa 2 milioni di franchi furono rubati alla tesoreria di Pernambuco.

Londra 10 — Telegrafasi al *Daily News* da Costantinopoli: L'Inghilterra risponderà all'azione della Russia nei Balcani impadronendosi di Candia. Il *Daily News* crede che tale non sia punto inverosimile.

NOTIZIE DI BORSA

11 settembre *1886*

Rend. it. 5 0|0 god. 1 luglio 1886	da L. 100.40	a L. 100 46
id. id. 1 genn. 1887	da L. 98 33	a L. 98.28
Rend. austr in carta	da F. 84.90	a F. 85.10
id in argento	da F. 85.60	a F. 85.60
Fior. eff.	da L. 200 —	a L. 201.50
Banconote auser.	da L. 200.—	a L. 201.60

CARLO MORO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' itaila e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del GIORNALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
	ore 1.43 ant. misto.		ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto
per	» 10.29 » diretto	da	» 9.54 » omnib.
VENEZIA	» 12.50 pom. omnib.	VENEZIA	» 3.36 pom. »
	» 5.11 » »		» 6.19 » diretto.
	» 8.30 » diretto.		» 8.05 » omnib.
	ore 2.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto
per	» 7.54 » omnib.	da	» 10.— » omnib.
CORMONS	» 5.45 pom. »	CORMONS	» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
	ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.10 ant. omnib.
per	» 7.44 » diretto	da	» 10.09 » diretto
PONTEBBA	» 10.30 » omnib.	PONTEBBA	» 4.56 pom. omnib.
	» 4.20 pom. »		» 7.35 » «
	» 6.31 » diretto.		» 8.20 » diretto
	ore 5.15 ant.		ore 5.02 ant.
	» 7.47 »		» 7.02 »
per	» 10.20 »	da	» 9.47 »
CIVIDALE	» 12.55 pom.	CIVIDALE	» 12.37 pom.
	» 6.40 »		» 6.27 »
	» 8.30 »		» 8.17 »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

10 - 9 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	750.4	749.2	750.2
Umidità relativa . . .	51	39	32
Stato del cielo	sereno	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	E	S	E
Vento velocità chilom.	8	1	5
Termometro centigrado.	25.6	28.4	22.6

Temperatura massima 29.5, « « minima 18.6 — Temperatura minima all' aperto 16.7

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al flacon. con istruzione L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il flacon cent. 75.

Deposito all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata **Antica Fonte di Pejo** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: **G. BORGHETTI.**

POLVERE DENTIFRICIA

DI CORALLO

Non c'è inconveniente più rincrescevole che l'aver i *denti sporchi* i quali guastano l'alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacente stato, procuratevi la *Polvere dentifricia di corallo*, articolo di tutta confidenza, e l'unica che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i denti più negletti acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 60.

Vendesi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d' America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero** e **Sandri**, dietro il Duomo.

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettabili Fabbricerie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo lavoratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro, nonchè modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

PREZZO CORRENTE DEI CONCIMI

POSTI IN VENDITA

dalla società anonima per lo spurgo pozzi neri in UDINE

1. Concime umano concentrato in polvere inodora per quintale . . . . L. 6.00
2. Ingrasso completo . . . . . » 2.00
3. Materie fecali ed orine per ettolitro » 0.30

Tali prezzi vengono mantenuti fino al 31 dicembre 1886.

PER GROSSE PARTITE SI ACCORDA UNO SCONTO.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll' uso delle Pillole alla Fenice preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine*.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

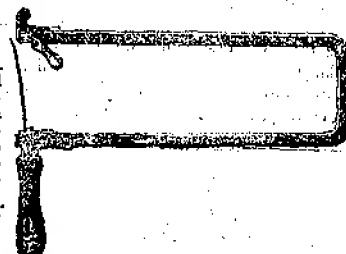
Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

TRAFORO ARTISTICO

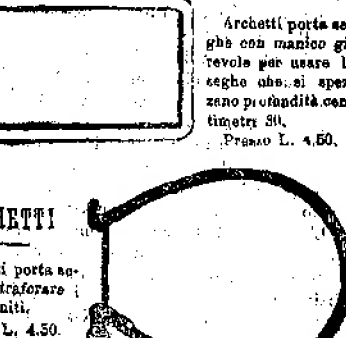
Unica rappresentanza della casa, Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico, presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi, 28.

ARCHETTI

Archetti porta seghe a leva ed eccentrici (proprietà esclusiva della casa Barelli) per eseguire lavori di traforo in legno, metallo avorio, tartaruga ecc., profondità centimetri 35
Prezzo L. 4.

ARCHETTI

Archetti porta seghe con manico girevole per usare le seghe che si spezzano profondità centimetri 30.
Prezzo L. 4.50.

ARCHETTI

Archetti porta seghe per traforare piatti torniti.
Prezzo L. 4.50.

GUARIGIONE
Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse asinina, colla cura del **Sciroppo di Catrame alla Codeina** preparato dal farmacista MAGNETTI *Via del Pesce*, MILANO, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al flacon con istruzione. Cinque flacone si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi 28 Udine.

UDINE (*TIPOGRAFIA PATRONATO*) UDINE